

PER SAPERNE DI PIÙ
www.ascomtorino.it
www.fisg.it

“L'Ostensione darà tanto lavoro a tutti ma serve esperienza”

L'INTERVISTA

DIEGO LONGHIN

«È un effetto del 2015. Sarà un buon anno. Non lo dico per sentito dire, ma sulla base dei miei quindici anni di attività. Il problema è vedere cosa succederà nel 2016. Quante di queste nuove attività reggeranno?». Giuliano Marcon è il titolare di tre bar strategici nel cuore di Torino, Mokita in piazza San Carlo, Gatsby in via XX Settembre e Talmone in piazza Carlo Felice. **Teme aperture a raffica nel 2015 e chiusure rapide nel 2016?**

«È un rischio. Il settore tiene, ma la crisi negli ultimi tre anni si è fatta sentire. Ora va leggermente meglio, ci sono margini per lavorare. Non sono uno di quelli a cui dispiace vedere serrende su e nuovi locali. La concorrenza non mi spaventa, è un segno di vitalità. Mi preoccupano quelli che si inventano».

Il classico padre che investe la liquidazione per dare un lavoro ai figli disoccupati?

«Sì, è il caso classico. Ci sono

poi altre varianti. Ci sono i bar o locali modaioli, ma poi, passato l'effetto, se non si lavora sulla qualità oltre che sull'immagine, il locale perde colpi, si svuota e chiude. Nascono anche bar destinati a durare, ma è la quota minore».

Sta prendendo piede il “suo” modello: tre locali sotto la stessa proprietà?

«No. Vince il vecchio sistema. Sono poche le “catene”. Io ci sono arrivato un po' per caso. Si possono fare economie di scala sulla produzione, ma sono minime».

Il 2015 sarà un anno buono per i grandi eventi?

«Se guardo indietro l'anno d'oro non è stato il 2006, ma il 2010, con l'Ostensione della Sindone. Mi aspetto molto soprattutto per questo».

Molte attività nei prossimi anni lasceranno il centro. I lavoratori di Intesa Sanpaolo traslocheranno al grattacielo, si aprirà la torre unica della Regione, il Comune delocalizzerà uffici in corso Ferrucci. Ha mai pensato di investire lì?

«No, perché in centro, comunque, c'è un bilanciamento.



Attenzione a non puntare troppo sul modaiolo, alla fine si dura poco

Vedo vivacità soprattutto in centro nonostante gli affitti e le tasse alle stelle

GIULIANO MARCON
 PROPRIETARIO DI TRE CAFFÈ STORICI

È vero, in settimana il nostro cliente tipo è chi lavora qui. Ma il sabato e la domenica c'è passaggio costante, si incassa il doppio. La vedrei dura raggiungere lo stesso livello con un bar in via Filadelfia, via Nizza o corso Inghilterra».

Cosa non va?

«L'aumento delle spese, soprattutto il canone de hors e insegna, oltre alla tassa rifiuti. Quando ho iniziato non si consideravano nemmeno, erano spesucce. Ora sono una voce importante. E poi gli affitti, un tasto dolente».

La chiusura al traffico di via Roma la convince?

«Io sono favorevole, la chiuderei tutta. Per me la pedonalizzazione di piazza San Carlo è stata una manna. Certo, inviterei il Comune a rivedere la viabilità e a fare ragionamenti su via XX Settembre e su via Arsenale, altrimenti arrivare in centro diventerà un problema».

Turisti ce ne sono?

«La trasformazione è palpabile. Francesi, tedeschi, inglesi e cinesi. Quindici anni fa non li vedevo nemmeno con il binocolo».

L'arcivescovo "Qui i giovani contano poco"

PAOLO GRISERI



Cesare Nosiglia

ATORINO giovani e adulti vivono due realtà parallele che raramente si incontrano, più spesso si allontanano. Al termine della prima fase di studio dell'Agorà sociale, l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha deciso di creare due gruppi ristretti di lavoro, uno composto da religiosi e l'altro da laici, per dare vita a una grande indagine sui ragazzi di questa città. Porteremo i risultati a un'assemblea — promette l'arcivescovo — che si terrà a settembre. L'annuncio oggi sulla Voce del Popolo.

SEGUE A PAGINA XI

<DALLA PRIMA DI CRONACA

PAOLO GRISERI

MONSIGNOR Nosiglia, perché con numerosi temi che affollano l'agenda sociale di Torino, avete scelto di concentrarvi sui giovani?

«Abbiamo fatto un lavoro intenso di approfondimento con le autorità civili della città. Con l'assemblea del 27 settembre scorso avevamo provato a tirare le fila di quel lavoro provando a fotografare la mappa sociale di Torino. Ora ci sembra che sia necessario passare alle azioni concrete. E abbiamo ritenuto che il nodo dei giovani, dei tanti che non studiano e non lavorano, che vivono in una specie di limbo generazionale, sia una delle questioni su cui esperti delle forze sociali e delle istituzioni possano confrontarsi con noi per proporre interventi di sistema».

Uscire dal limbo: come si può fare?

«Intanto confrontandosi con loro. Qualche giorno fa mi è capitato di partecipare a una riunione in cui si parlava del grave problema dei senza fissa dimora. Erano presenti esperti e responsabili delle istituzioni e delle associazioni. Tutte persone che, con merito, si dedicano al problema.

Ma, mi sono permesso di osservare, a quella riunione non era presente nessuna delle persone che vive per le strade della città, si rifugia nei dormitori la notte o, peggio, rimane sui marciapiedi. Ecco, io penso che si dovrebbe sempre avere la possibilità di affrontare i problemi con chi li vive in prima persona».

Dunque con i giovani come farete?

«Abbiamo pensato di coinvolgere, attraverso istituzioni come l'Università e il Politecnico e naturalmente attraverso la rete delle parrocchie, ragazzi in grado di fare da tramite con



quei giovani che non hanno studio né lavoro e vivono nel limbo. Non necessariamente si tratta di ragazzi di famiglie povere. Ma sono comunque ragazzi che stanno in una periferia sociale, quella di chi non ha un ruolo».

Il fatto che sia necessario ricorrere alla mediazione di altri ragazzi per raggiungerli la dice lunga sulla distanza tra le classi dirigenti di Torino e le giovani generazioni...

«Infatti è proprio così. I giovani a Torino contano poco e sono raramente coinvolti nelle decisioni che riguardano il futuro della città. Dobbiamo scrivere un nuovo patto tra le generazioni dei torinesi, tra gli adulti che diventeranno anziani e i giovani che diventeranno adulti. Oggi sembra che dove ci

sono i primi non ci siano i secondi e viceversa. Sembra che vivano in due mondi paralleli. E sempre più spesso, in una città dove è difficile dialogare, i ragazzi che possono scappano via».

Quali segnali avete di questa fuga?

«Quante volte un parroco mi dice: 'Avevo dei bravi animatori dell'oratorio. Ma, finiti gli studi, sono andati a lavorare all'estero'. Per carità, io penso che spostarsi, andare a conoscere mondi nuovi, mentalità nuove, sia un arricchimento e se quelle persone poi ritornano in città quell'arricchimento individuale può diventare positivo per tutta la comunità. Ma quando si va all'estero non per scelta ma per necessità, quasi una fuga verso paesi dove è più facile trovare lavoro, ecco che allo-

Abbiamo pensato di coinvolgerli, attraverso Università, Politecnico e la rete delle parrocchie

È necessario un patto tra generazioni, la classe dirigente della città è troppo distante

ra devono suonare dei campanelli di allarme. Perché la nostra società investe molto nella formazione dei ragazzi e poi li vede andare via senza sapere se un giorno riusciremo a recuperare i frutti di quello sforzo».

A questo movimento verso l'esterno, corrisponde, anche nella Chiesa, un movimento contrario di giovani che arrivano in città. Non è così?

«Certo. Penso al nostro Seminario dove studia un considerevole numero di ragazzi provenienti dai paesi dell'Est, in questo periodo soprattutto dalla Romania. E, più in generale, per quel che riguarda la città, non va sottovalutato l'arricchimento umano che può venire anche dai molti giovani stranieri costretti a emigrare nel nostro territorio».

Quale può essere il cardine del patto intergenerazionale tra giovani e anziani?

«Ho sentito che già sono presenti in città proposte di staffetta tra anziani che vanno verso la pensione e giovani che entrano nel mondo del lavoro. Quello potrebbe essere un esempio di quel che intendo per patto. Le proposte concrete verranno comunque nei prossimi mesi dall'attività dei gruppi di lavoro. Quel che conta è che si riescano a trovare i canali per far entrare i ragazzi nella vita della città e nelle decisioni che riguardano la nostra comunità».

Progetto europeo per la giustizia minorile

Una delegazione palestinese "studia" il Ferrante Aporti

Da oggi a sabato la nostra città accoglie la visita-studio di una delegazione palestinese formata da 18 tra giudici, avvocati, ufficiali e tecnici ministeriali. L'iniziativa fa parte di un progetto dell'Unione Europea, attuato da Hulla & Human Dynamics K.G. di Vienna, per affiancare le autorità palestinesi nella messa a punto di un sistema giudiziario minorile con attività di formazione e sostegno istituzionale. «Torino è stata scelta come luogo d'eccellenza - spiega il responsabile scientifico della visita, l'architetto Cesare Burdese - per apprendere il funzionamento giudiziario e penitenziario della Giustizia minorile italiana, giudicato tra i più avanzati d'Europa». La delegazione ascolterà magistrati ed esperti presso il Tribunale per i Minori, visiterà il Ferrante Aporti (alcuni ragazzi detenuti in questi giorni si occuperanno del catering con l'agenzia formativa Forcoop) e Casa Nomis di Rivoli, progetto della Compagnia di San Paolo.

T1 CV PRT2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2015

Cronaca di Torino 47

Diario

AV P 19

Giovedì
12 Febbraio 2015



Torino, al via il progetto «Per chi vuole starci»

Si chiama «Per chi vuole starci 2015» il progetto formativo per adolescenti, giovani e adulti coinvolti nelle attività degli oratori promosso dall'ufficio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Torino e da Noi Torino - Team oratori piemontesi. Esso si inserisce nell'ambito de «L'amore più grande», nel senso che «la contemplazione dell'amore più grande offerta dalla Sindone e la ricomprensione della passione educativa di don Bosco alla luce dell'attuale contesto culturale - spiegano i promotori del progetto - offrono l'orbito per tessere le diverse linee formative, con il forte fil rouge dell'amore». La proposta

prevede tre percorsi, destinati rispettivamente ad animatori 14-15enni alle prime armi; ad adolescenti 16-18enni che abbiano alle spalle almeno un anno di esperienza come animatori; a giovani con più di 19 anni chiamati a coordinare le attività dell'oratorio estivo. Per i primi due percorsi sono previsti quattro incontri a partire dal 23 febbraio in altrettante sedi diverse, con uno stage il 12 aprile. Mentre per i coordinatori sono in programma tre serate presso Casa Pier Giorgio a Torino (la prima il 24 febbraio) e un weekend il 2-3 maggio a Forno di Coazze. Per info e iscrizioni: www.noitorino.it.

IL CASO/ LA NOVITÀ NEL NUOVO CONTRATTO INTEGRATIVO

Svolta Skf, tutela per le coppie di fatto

C'È UN premio tra i 350 e i 400 euro per i lavoratori più produttivi. E poi c'è anche una settimana di congedo "matrimoniale" non solo per chi si è sposato, ma pure per chi fa parte di una semplice "coppia di fatto". Sono alcune delle novità previste nel contratto integrativo aziendale siglato martedì notte da Skf e i sindacati metalmeccanici. L'intesa riguarda i 3 mila dipendenti italiani della multinazionale svedese, compresi i 2 mila piemontesi, che nei prossimi giorni dovranno dare il via libera con un referendum.

Non è la prima volta che in Italia il mondo del lavoro si dimostra di più ampie vedute rispetto alla politica. Da qualche mese Intesa Sanpaolo riconosce il congedo matrimoniale anche alle coppie gay che si sono sposate all'estero, mentre l'azienda di spedizioni Dhl consente di godere di una sospensione dal lavoro a chi

fa parte di una coppia di fatto. Ora la novità arriva pure nel settore metalmeccanico: l'accordo siglato alla Skf prevede di estendere il congedo "matrimoniale" a chiunque dimostri di vivere con un'altra persona (anche dello stesso sesso) presentando i certificati di stato di famiglia e di residenza.

L'ipotesi di intesa prevede poi altri benefici: chi ha figli disabili avrà un contributo extra di 400 euro annui, l'azienda presterà denaro ai dipendenti che vogliono comprarsi casa o auto, o che debbano affrontare spese mediche, e poi verrà premiato con un bonus di 350-400 euro chi lavora meglio in base a determinati parametri, legati alla qualità della produzione e alla riduzione della materia prima sprecata.

«È un accordo assai innovativo e moderno, che garantisce nuovi diritti», commenta il sindacato autonomo Fali. Anche

Claudio Chiarle, leader torinese della Fim, la definisce un'intesa «eccellente, raggiunta unitariamente». Dario Basso, coordinatore nazionale Skf della Uilm, sottolinea come i sindacati siano riusciti a «elevare in maniera tangibile il grado di tutela dei lavoratori».

Anche la Fiom ha firmato la bozza d'accordo, nonostante in passato abbia detto "no" all'altro integrativo aziendale di Skf, in cui l'aumento automatico previsto dal contratto nazionale veniva reso variabile e legato alle performance dei lavoratori: «L'intesa di lunedì sera - dicono Edi Lazzi e Federico Bellono - è importante, anche perché ricuce lo strappo e dimostra che è possibile fare accordi che prevedano miglioramenti per i lavoratori senza ridurre i diritti. E che lo si può fare in modo unitario».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2015



Presentato un catalogo di viaggi nei luoghi della Sindone

Confessioni in Piazzetta Reale Scatta la ricerca di sacerdoti multilingue

MARIA TERESA MARTINENGO

GMG (lì addirittura si trattava di postazioni fatte di ombrellone, sedia e ingocchiatoio...).

I sacerdoti

Ma i pellegrini che arriveranno a Torino tra il 19 aprile e il 24 giugno saranno quasi certamente più numerosi dei circa 2,5 milioni di cinque anni fa, e anche i confessori dovranno essere di più dei 200 di allora. Anche questa volta la loro ricerca tocca non solo il Piemonte, ma tutta Italia. Roma, poi, con le università teologiche internazionali, sarà il serbatoio «multilingue» maggiore: il Comitato organizzatore dell'ostensione ha inviato lettere a tutti i rettori perché proporgano ai loro stu-

Per confessarsi, prima o dopo la visita alla Sindone, i pellegrini avranno a disposizione una «penitenziera» in Piazzetta Reale e un'altra alla chiesa del Corpus Domini, nell'omonima piazzetta nei pressi del Duomo, con decine di sacerdoti. Esclusa la soluzione adottata nel 2010 - le sale di Palazzo Chiabrese allora destinate alle confessioni ospiteranno la mostra di Tamara de Lempicka - è ormai certo che chi riterrà di doversi riconciliare con Dio, potrà farlo nella struttura «leggera» che verrà allestita nell'area di Palazzo Reale. Molto leggera, azzarda qualcuno, in stile



REPORTERS

Nella foto la penitenziera dell'ostensione 2010 allestita al piano terra di Palazzo Chiabrese

Penitenziera

denti un periodo a Torino con i penitenti da tutto il mondo.

Il cammino della reliquia

E ieri, per i visitatori italiani e stranieri interessati alla reliquia, Effatà Tour, emanazione dell'editrice di ispirazione cattolica Effatà, ha presentato un catalogo di viaggi nei luoghi legati alla Sindone e ai suoi trasferimenti al seguito dei Savoia. I sei «pacchetti», organizzati con il Museo della Sindone e il Centro Internazionale di Sindonologia, sono dedicati alla scoperta del Telo tra storia e scienza, «lasciando l'aspetto più intimo e spirituale alla ricerca personale», ha detto Paolo Pellegrino, responsabile di Effatà Tour. I programmi vanno da

un giorno, tutto torinese, alla 6 giorni attraverso Savoia, Valle d'Aosta e Piemonte, ai 5 sulle tracce di «San Carlo Borromeo e la Sindone», ai 4 lungo la Via Francigena (tutti con tratti di cammino a piedi). Ogni tour include il pellegrinaggio alla Sindone, visite a luoghi storici spesso sconosciuti, dove il Telo ha fatto tappa tra '400 e '500. E una conversazione storico-scientifica serale al Museo, tenuta dal professor Nello Balossino, uno dei vice direttori del Centro di Sindonologia, coordinatore di ricerche sull'immagine sindonica.

Città e cattedrali

«A proposito di luoghi della fede - ha detto Gian Maria Zaccone, direttore scientifico del Museo della Sindone -, i percorsi si legano alle iniziative del portale www.cittaecattedrali.it: le 17 diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta si sono unite per garantire l'apertura di preziosi beni ecclesiastici sul territorio con la formazione di 350 volontari».

Nei luoghi della Sindone tra storia e arte

Tra Torino e Chambery quattro «tour» in concomitanza con l'Ostensione

FEDERICA BELLO

Quattro proposte, quattro itinerari perché la visita alla Sindone, esposta nel Duomo di Torino dal 19 aprile al 24 giugno, sia anche un'occasione di riscoperta culturale, perché accanto all'esperienza di fede si possano approfondire gli aspetti storici, scientifici e artistici legati al Telo. Questo è «In viaggio con la Sindone», l'iniziativa presentata ieri mattina a Torino presso il museo della Sindone da «Effatà tour», il tour operator nato in seno alla casa editrice Effatà che da 20 anni a Cantalupa, nella provincia del capoluogo piemontese, propone libri che spaziano dalla spiritualità cristiana all'educazione, dalla filosofia alla teologia.

«In viaggio con la Sindone» - spiega Paolo Pellegrino, fondatore dell'editrice - nasce da una sinergia con il museo della Sindone e il

Centro internazionale di sindonologia di Torino, per offrire ai pellegrini un'occasione di collegare la visita alla Sindone con quello che è stato il suo passato e con la "lettura" scientifica del Telo. Un collegamento tra storia e scienza passando per l'arte che proponiamo attraverso quattro itinerari differenti, accomunati però dalla visita al Telo, dall'incontro con il sindonologo Nello Balossino, docente di Elaborazioni di immagini all'Università di Torino, e dalla sosta al Museo della Sindone. Non manca l'esperienza del camminare, del compiere qualche chilometro per recuperare anche questa dimensione del pellegrinaggio nell'accostarsi alla Sindone".

Tra i percorsi offerti ai pellegrini anche quello sulle orme di San Carlo Borromeo, che nel 1578 da Milano andò a Torino per venerare il Telo

oltre al percorso sindonico si propone un passaggio, nell'anno del Bicentenario di don Bosco, a Valdocco e ad alcuni luoghi salesiani, con "Le terre della Sindone" e "La Sindone rivelata dalle tracce della storia" gli itinerari, che partono sempre da Torino, spaziano in Francia gravitando in particolare su Chambery dove sino al 1578 la Sindone fu custodi-

Ecco dunque le quattro proposte: "L'uomo della Sindone" che è a sua volta articolata su tre possibilità (3, 2 e un giorno), "Le terre della Sindone" (6 giorni), "San Carlo Borromeo e la Sindone" (5 giorni), "La Sindone rivelata dalle tracce della storia" (4 giorni). Se con "L'uomo della Sindone" il fulcro del "viaggio" è Torino dove

ta presso la Sainte-Chapelle. Innovativo l'itinerario "San Carlo Borromeo e la Sindone" che prenderà il via con due proposte di date (6-10 maggio e 20-24 giugno) da Milano (ma sarà possibile anche aggregarsi da Torino e Cuneo). «Abbiamo voluto - prosegue Pellegrino - ripercorrere il pellegrinaggio di San Carlo Borromeo che da Milano nel 1578 venne a Torino a piedi per venerare la Sindone. Nell'itinerario abbiamo inserito ogni giorno un percorso di 5 chilometri a piedi e verranno proposte meditazioni che si ispirano agli argomenti previsti da San Carlo per la riflessione durante il suo pellegrinaggio». Il viaggio inizierà con la visita della Chiesa di Santa Maria della Passione a Milano per proseguire a Vercelli, poi Torino e poi nuovamente il ritorno a Milano, passando dal Sacro Monte di Varallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì
12 Febbraio 2015



C A | 19

Un farmaco in aiuto di chi ha bisogno

NADIA FERRIGO

Una medicina per chi non se la può permettere. Sabato in più di 200 farmacie nella provincia di Torino si potranno acquistare e donare farmaci da banco destinati a 51 enti del territorio - tra cui Sermig, Camminare Insieme, gruppo Abele e Caritas - che come ogni anno provvederanno a distribuirli ai loro sempre più numerosi assistiti. Anno dopo anno crescono sia le farmacie coinvolte nell'iniziativa che i medicinali raccolti, ma anche le famiglie che non

**+5%
le richieste**

A Nord Ovest le richieste d'aiuto farmaceutico delle famiglie sono aumentate più che nel resto d'Italia

possono pagarsi le cure mediche. I dati sulla povertà sono in crescita, e tra il 2013 e il 2014 l'aumento di richieste dei farmaci è di oltre il 5 per cento, contro una media nazionale

che sfiora l'1 per cento.

«Nel 2010 le famiglie italiane erano solo una minima parte dei nostri assistiti - commenta Mariapia Bronzino, responsabile dell'ambulatorio medico del Sermig -, oggi sono quadruplicati. E per le visite odontoiatriche siamo arrivati alla metà». In occasione del Banco farmaceutico dello scorso anno sono state raccolte più di 25mila confezioni per un valore di oltre 140mila euro solo nella provincia di Torino, mentre in Piemonte si è arrivati a superare i 50mila medicinali, con 181 enti beneficiari e più di 40mila persone assistite.

Replica al Viminale

La Regione: "Accolti 6566 migranti"

MAURIZIO TROPEANO

Il Piemonte, messo sotto accusa dal ministero dell'Interno perché con Lombardia e Veneto è tra le regioni «più restie a rispettare gli impegni presi in materia di accoglienza», risponde con i numeri alle contestazioni verbali che hanno «sorpreso» l'assessore all'Immigrazione, Monica Cerutti. I dati, dunque: nel corso del 2014 sono state accolte 6275 persone e nei primi 25 giorni di gennaio ne sono state assistite altre 291. In tutto si parla di 6566 immigrati, 831 dei quali rientrano nel sistema di protezione dei rifugiati. Al 26 gennaio il Piemonte dava ancora assistenza a 2446 migranti. Ecco perché l'assessore si dice

convinta che «come Regione abbiamo invece sempre manifestato disponibilità all'accoglienza».

L'assessore, così, con l'avallo del presidente Sergio Chiamparino, ha chiesto al prefetto Mario Morcone un «chiarimento», nella convinzione che tutte le istituzioni debbano «fare la loro parte di fronte ad un fenomeno drammatico, che coinvolge esseri umani a cui deve essere garantita un'accoglienza dignitosa». Anche perché all'assessore di Sel non ha fatto certo piacere che il Piemonte guidato dal centrosinistra venisse equiparato a Lombardia e Veneto guidati dalla Lega Nord, politicamente agli antipodi sulla gestione dei migranti: «Per fortuna non siamo stati definiti fra le regioni che tirano calci».

Oggi, comunque, Cerutti, insieme alla collega della Liguria, sarà al Viminale dove è programmata da tempo una riunione per fare il punto sulla gestione dei flussi, dopo la decisione dell'Ue di sostituire alla missione Mare No-

strum il programma Triton. Lì l'assessore ribadirà la volontà di collaborare nella gestione dell'accoglienza temporanea dei migranti ma ribadirà anche la richiesta al governo di chiudere il Cie di corso Brunelleschi, a Torino, dove ha fatto un sopralluogo l'altro giorno. «Non ci sono jihadisti tra gli ospiti ma il centro è uno spreco di soldi e va chiuso».

Buone notizie per Lanzo Nubi nere su Moncalieri

GIANNI GIACOMINO

Sanità: arrivano buone notizie per l'ospedale ex Maurizio di Lanzo e pessime per il reparto di Emodinamica del Santa Croce di Moncalieri. Ieri l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta ha effettuato un blitz negli ospedali di Ciriè e Lanzo.

«Per rendermi conto direttamente della situazione, senza che la mia presenza fosse annunciata», dice Saitta. E oggi incontrerà gli amministratori delle Valli di Lanzo. «Spiegherò loro e ai cittadini che mi aspettano simbolicamente davanti all'ospedale

che non hanno nulla da temere perché i servizi dell'ex Maurizio resteranno». «La soluzione per confermare i reparti di Lanzo passa dal polo sanitario di Ciriè - continua Saitta - nel senso che le due strutture sono complementari e il mio sopralluogo me lo ha confermato nei fatti. Lo dovranno essere sempre di più e questo consentirà anche alla Regione di superare i vincoli stringenti dei parametri nazionali, perché non si tratta di ospedali doppioni, ma di strutture integrate tra loro».

L'altro giorno invece Saitta è stato ospite della conferenza dei 40 sindaci (erano presenti poco più di 20), dell'Asl To5.

Saitta, a fianco del sindaco di Moncalieri Roberta Meo, ha spiegato i punti fermi della riforma sanitaria e introdotto la necessità di chiudere entro il 2016 il reparto di Emodinamica del Santa Croce. «Ho trovato un clima collaborativo - ha ammesso l'assessore - Tutte le scelte sono finalizzate a uscire dal piano di rientro e, se ciò non dovesse accadere non avremmo più risorse per ga-

rantire l'offerta sanitaria pubblica». Polemico l'intervento del sindaco di Nichelino Angelino Riggio e i commenti post riunione del candidato sindaco del centro sinistra Paolo Montagna: «Bisogna subito riaprire il tavolo delle decisioni e rivedere questa scelta. Emodinamica ha i numeri per stare in piedi. Ne vengono mantenute in vita altre (Rivoli) con numeri inferiori».

T1 CV PR2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2015

Metropoli | 51

TORINO | 7

Giovedì 12 febbraio 2015 | il Giornale del Piemonte

SANITÀ

Gradenigo, presto la norma per mantenere il pronto soccorso

La Commissione Sanità e assistenza ha stabilito di convocare entro quindici giorni le consultazioni in merito al disegno di legge di modifica del Piano sociosanitario regionale. Il provvedimento - illustrato dall'assessore alla Sanità Antonio Saitta - intende confermare il presidio ospedaliero al Gradenigo di Torino eliminando il presupposto che esso dipenda da un'istituzione non avente fini di lucro. «La modifica si rende necessaria - ha spiegato Saitta - in seguito all'acquisto della struttura da parte di un gruppo profit che ha fatto richiesta di voltura. Una scelta obbligata se vogliamo che il Gradenigo rimanga un ospedale pubblico a tutti gli effetti e i contratti dei suoi di-

pendenti restino inalterati. L'alternativa è trasformarlo in struttura privata accreditata, sicuramente più penalizzante per la Regione». Il consigliere Marco Grimaldi (Sel) ha sottolineato l'esigenza di una consultazione speciale con i rappresentanti della Città di Torino, dal momento che la modifica della legge potrebbe rischiare di far cadere una parte dei diritti di superficie detenuti dal Gradenigo. I consiglieri Stefania Batzella e Giorgio Bertola (M5S) hanno chiesto che, per quanto riguarda i lavoratori, siano coinvolte tutte le sigle sindacali presenti nell'ospedale. Per Gian Luca Vignale (Forza Italia) si tratta di una partita importante, da giocare responsabilmente, dal momen-

to che la modifica in questione potrebbe fare da apripista e non riguardare solo il Gradenigo. A favore di consultazioni fisiche e non on line si è espresso anche il consigliere Andrea Appiano (Pd) a nome del proprio gruppo. La Commissione ha poi stabilito di procedere a consultazioni on line, per le prossime tre settimane, per le proposte di legge sulle modalità di esercizio delle medicine non convenzionali, illustrata dal primo firmatario Mario Giaccone (Chiamparino per il Piemonte) su quella che disciplina le attività di tatuaggio, piercing e trucco permanente, presentata da Alessandro Benvenuto (Lega Nord).

Twitter: @marcotraverso75

i settori tranne sanità e trasporti

10 giovedì 12 febbraio 2015

Le spese saranno ridotte del 40% rispetto al 2014. Reschigna: «Bisogna assumersi la responsabilità»

→ Ormai i conti sono fatti: la Regione dovrà tagliare 250 milioni di euro dal proprio bilancio rispetto all'anno scorso. I numeri verranno comunicati ufficialmente dal vicepresidente Aldo Reschigna nella riunione di Giunta in programma sabato, nel corso della quale ogni assessore sarà chiamato a rinunciare a una fetta delle risorse a disposizione sui vari settori fino al 2014. «Dobbiamo assumerci la responsabilità di decidere» avverte Reschigna. Un monito anche per i colleghi di piazza Castello. Non tutti, a quanto si narra, hanno presentato un piano per ridurre le spese capitolo per capitolo in vista del documento di previsione 2015. Eppure la scure toccherà tutto, tranne sanità e trasporto locale. E quindi, infrastrutture, cultura, scuola, università, ambiente, turismo, sport, trasferimenti agli enti locali, con un asterisco sull'assistenza, sulla quale il presidente Sergio Chiamparino e il sindaco Piero Fassino si sono impegnati a fare fronte comune. I numeri costringono così a rivedere in peggio le stime delle ultime settimane, che riferivano di «150, massimo 200 milioni di tagli», proiezioni che lo stesso Chiamparino per altro aveva definito «ottimistiche». Allo stesso modo la percentuale della sforbiciata salirà oltre il 40 per cento: si faranno obbligatoriamente con circa 330 milioni le cose per cui dodici mesi fa se ne potevano utilizzare 580. Nelle prossime ore, quantomeno, si do-

vrebbe chiudere la partita con Cassa depositi e prestiti e Ministero dell'Economia per ottenere la sospensione biennale del pagamento delle quote capitale sui mutui. Ed entro il fine settimana la Regione manderà a Roma un elenco di pagamenti per 303 milioni che intende fare utilizzando il decreto 35 (l'ormai famoso "sblocca-pagamenti"): contando quanto già richiesto, significa avere 1,7 miliardi di euro per saldare gli arretrati con impre-

L'OSTENSIONE Il progetto dell'arcivescovo Nosiglia: in città tre centri di accoglienza sul modello francese

Torino come Lourdes per i pellegrini malati

→ Nel giorno in cui la Chiesa ricorda l'apparizione della Vergine Maria a Bernardette, nella grotta di Massabielle a Lourdes, l'arcivescovo di Torino e Custode della Sindone, Cesare Nosiglia, ha rilanciato il progetto di accoglienza destinato ai pellegrini malati o non autosufficienti legato all'Ostensione che comincerà il prossimo 19 aprile. Nosiglia si è rivolto loro attraverso un'intervista a Tv2000, sottolineando il legame della ricorrenza liturgica all'Ostensione e confermando l'attenzione particolare ai malati che ci sarà durante la prossima

esposizione del Telo. «L'attenzione speciale per i malati che verranno alla Sindone si concretizza anche nelle modalità dell'accoglienza» spiegano dal Comitato per l'Ostensione. Per la prima volta a Torino sono stati realizzati due "accueil", sul modello di Lourdes, «per consentire ai pellegrini, sia malati che accompagnatori, di poter dormire almeno una notte in città e organizzare la visita alla Sindone senza le fatiche di un viaggio in giornata». I centri di accoglienza e ricovero si trovano vicino al Duomo, presso l'Ospedale Maria Ade-

I tagli della Regione In bilancio mancano 250 milioni di euro

se e fornitori, 900 milioni sulla sanità, 800 sul resto. Intanto aumenta la preoccupazione di enti e associazioni. Ieri il Comitato emergenza cultura ha incontrato alcuni consiglieri regionali dopo l'annuncio di un possibile taglio di 17 milioni sul settore. Riduzione che, rifatti i calcoli, potrebbe persino essere maggiore. Il Comitato ha nuovamente lanciato l'allarme sulla sopravvivenza del sistema cultura e sul

piatto è stata messa la proposta di istituire gli Stati generali, appoggiata dai grillini ma con la maggioranza ancora tiepida. In commissione si è svolta poi l'audizione di Paolo Damilano, presidente di Film Commission e del Museo del Cinema, che ha sottolineato «l'importanza di attrarre investitori esterni, utili soprattutto per incentivare l'economia e il turismo della Regione».

Andrea Gatta

laide e al Cottolengo, «offrono ospitalità a prezzi contenuti, grazie anche alla convenzione sottoscritta tra Arcidiocesi di Torino, Comitato per la Sindone e Città della Salute». Poco prima della diretta del rosario da Lourdes, l'arcivescovo Nosiglia ha voluto rivolgere l'invito direttamente ai malati e ai loro accompagnatori, scegliendo il «giorno di Lourdes». L'Ostensione «intende dedicare particolare attenzione ai malati e al mondo della sofferenza e perciò guarda ai pellegrini di Lourdes, ammalati e accompagnatori, come a un "pub-

blico privilegiato», che conosce bene quelle vie di sofferenza, fisica e spirituale, che si ritrovano nell'immagine del Telo sindonico. A Lourdes come di fronte alla Sindone, però, la sofferenza si apre alla speranza, in quella promessa di Gesù Cristo di un "amore più grande" che dona la vita». La permanenza si può prenotare negli "accueil" con una mail all'indirizzo malati.disabili@sindone.org; la prenotazione della visita alla Sindone, obbligatoria e gratuita, va effettuata attraverso il sito ufficiale www.sindone.org.

Enrico Romanetto